

La nuova programmazione 2014-2020 Emilia Romagna: tendenze recenti e scenari al 2020

Massimo Guagnini
Livia Simongini
Bologna, 10 dicembre 2013

Nota di aggiornamento

Lo scenario al 2020 dell'economia italiana presentato nei paragrafi successivi si basa sulle previsioni di lungo periodo che Associazione Prometeia diffonde una volta all'anno in occasione della pubblicazione del *Rapporto di Previsione* di aprile. Lo scenario per l'Emilia Romagna, di conseguenza, è coerente con tali previsioni. Dallo scorso aprile Prometeia ha diffuso scenari nazionali e regionali di medio periodo, che incorporano sia i dati ufficiali che nel frattempo si sono resi disponibili che le informazioni sull'evoluzione del quadro economico. Gli scenari più aggiornati pubblicati negli ultimi mesi non inficiano comunque le dinamiche di lungo periodo, mentre si segnalano alcune inevitabili modifiche delle prospettive di medio termine, che sono analizzate in questo paragrafo

Per ciò che riguarda l'economia italiana, lo scenario 2012-2016 più aggiornato nel complesso non si differenzia molto da quello presentato nella Tab. 4: le tendenze di fondo (flessione del PIL nel biennio 2012-2013, ripresa nel triennio seguente, recupero più lento dei consumi delle famiglie e dell'occupazione) sono, infatti, confermate, così come resta invariata l'evoluzione media annua del PIL tra il 2011 e il 2016. Tale evoluzione è però leggermente diversa nei singoli anni: secondo lo scenario più aggiornato, infatti, l'impatto della crisi sul PIL 2012-2013 è un poco più intenso di quello evidenziato nella Tab. 4, soprattutto a seguito di un andamento più deludente degli investimenti e, nel 2013, anche delle esportazioni. Queste ultime, benché caratterizzate nei mesi più recenti da un certo recupero, hanno subito in luglio una pesante contrazione. A fronte di uno scenario più pessimistico per il biennio 2012-2013 le previsioni più aggiornate segnalano per il prossimo triennio uno sviluppo del PIL di qualche decimo di punto più intenso di quello

prometeia spa

via g. marconi 43, 40122 bologna, italia
tel. +39 051 648 0911, fax +39 051 220 753
info@prometeia.com
reg. imp. bologna, c.f. e p. iva 03118330376
cciaa bologna 266143, cap. soc. € 843.200 i.v.

www.prometeia.com

presentato in questo lavoro; tale maggiore vivacità deriverà da un recupero della domanda interna relativamente più intenso, sia per la componente dei consumi delle famiglie, che per quella degli investimenti; più modesto sarà, invece, l'apporto del saldo estero sia per uno sviluppo lievemente meno vivace delle esportazioni che per una crescita più intensa delle importazioni.

Per lo scenario 2012-2016 dell'Emilia Romagna (cfr. Tab. 3) valgono in gran parte le considerazioni già sottolineate per l'Italia: a fronte di un andamento nel complesso analogo del PIL tra il 2011 e il 2016, i dati più aggiornati mostrano una flessione dell'attività economica nel 2012 e soprattutto nel 2013 di qualche decimo di punto più marcata di quanto prospettato dalla Tab. 3. Ciò si riconduce principalmente alla dinamica delle esportazioni meno favorevole di quanto previsto ad inizio anno. Come già segnalato per l'Italia lo scenario aggiornato indica anche per l'Emilia Romagna una ripresa dell'attività economica poco più intensa di quella indicata in questo lavoro. Il declino della spesa delle famiglie, infatti, dovrebbe arrestarsi già a partire dal prossimo anno e manifestare una crescita relativamente più vivace nel biennio seguente; una certa distensione delle difficoltà di finanziamento delle imprese favorisce sempre nel 2015 e nel 2016 un recupero degli investimenti poco più ampio di quello presentato nella Tab. 3.

Tanto in Italia quanto in Emilia Romagna la perdita occupazionale nel 2013 dovrebbe essere più ampia di quella contenuta in questo lavoro, mentre il recupero nel triennio seguente sarà più sostenuto. Al 2016 gli indici caratteristici del mercato del lavoro (tassi di occupazione, disoccupazione e attività) in Italia e ancor più in Emilia Romagna sono pressoché identici nei due scenari.

La diffusione di dati più aggiornati comporta qualche modifica anche negli scenari di medio periodo sui *driver* della competitività regionale (cfr. Tab. 7). Se l'andamento dei fattori di competitività risulta nel complesso confermato, i cambiamenti relativamente più significativi riguardano le spese in ricerca e sviluppo delle imprese, recentemente diffuse da ISTAT per il 2011. In tale anno, in cui i primi segnali della crisi iniziano a manifestarsi, la spesa in ricerca e sviluppo delle imprese in Emilia Romagna ha continuato ad espandersi più che in Italia, ma con un'intensità più modesta di quanto prospettato nella Tab. 7.

Introduzione

L'andamento dell'economia emiliano-romagnola nell'ultimo quinquennio e le sue prospettive all'orizzonte del 2010 sono pesantemente condizionate dalle ricadute della crisi finanziaria internazionale del 2008-2009. In effetti negli anni immediatamente precedenti alla crisi, l'economia emiliano-romagnola mostrava un forte recupero della sua competitività internazionale, che si traduceva in una rinnovata capacità di crescita sia in termini strettamente produttivi (PIL, esportazioni, ...) che in termini di sviluppo socio-economico (creazione di posti di lavoro, crescita del reddito delle famiglie, integrazione degli immigrati, ...). L'esplosione della crisi finanziaria internazionale ha segnato per l'economia emiliano-romagnola un brusco punto di svolta in quanto, anche quando viene superato l'*annus horribilis* del 2009 (PIL -6,5%, esportazioni -21,4%, unità di lavoro -2,8% e reddito delle famiglie -3,8%) (cfr. Tab. 1), si manifestano altri fattori di crisi a livello europeo e nazionale che indoliscono la ripresa del 2010-2011 (PIL +3,2% nel biennio) e che comportano nel 2012 una ulteriore caduta dell'attività economica (PIL -2,4%), anche per effetto della politica fiscale restrittiva adottata in Italia ed in molti paesi europei.

Per l'analisi delle tendenze attuali e, a maggior ragione, per la definizione di uno scenario di lungo periodo, è opportuno tenere conto della distinzione tra le crisi cicliche di tipo congiunturale, che hanno caratterizzato negli ultimi decenni il sentiero di crescita dell'economia emiliano-romagnola, e la situazione che si è determinata negli ultimi 5 anni, che assume con sempre maggiore evidenza i caratteri di una rottura delle tendenze di lungo periodo e di modifica radicale della struttura economica regionale. Le informazioni che si vanno accumulando sulla *performance* delle imprese, sull'andamento dei mercati creditizi, sulla situazione del mercato del lavoro e sugli altri aspetti del sistema economico regionali sono concordi, pur in una situazione complessa e contraddittoria, nell'indicare due aspetti fondamentali: da un lato la crescente dispersione dei risultati tra i diversi segmenti dell'economia della società regionale (ad esempio tra imprese che esportano, investono e innovano e quelle che non lo fanno, tra la manodopera qualificata e quella generica, ...) e d'altro lato la dei comportamenti degli operatori (famiglie, imprese pubblica amministrazione) in relazione ad esempio alle scelte di spesa, di risparmio e finanziarie. Queste osservazioni si applicano ovviamente non solo all'Emilia Romagna ma, *mutatis mutandis*, a tutte le economie avanzate; sono tuttavia particolarmente rilevanti per la regione in funzione della sua grande apertura ai mercati internazionali ed alla sua forte specializzazione industriale, che la pone in prima linea rispetto ai mutamenti del contesto competitivo europeo e internazionale.

In contesto così delicato, vanno inserite anche le conseguenze economiche del sisma del 2012, che al di là delle oscillazioni cicliche che ha innescato (caduta del livello dell'attività nel 2012, fase di ricostruzione dal 2013), potrebbe imprimere una accelerazione alle dinamiche strutturali, favorendo in particolare la riorganizzazione del settore produttivo

nella zona colpita.

In questa situazione economica di rapido ed intenso mutamento, anche strutturale, gli scenari vanno utilizzati come strumenti esplorativi, soprattutto per evidenziare le linee di tendenza (ovvero sulla rottura delle tendenze consolidate) ed i macro fenomeni, evitando di dare peso eccessivo sulle previsioni puntuali.

Gli scenari al 2020 per l'Italia e per l'Emilia Romagna qui presentati sono quelli elaborati da Prometeia (*Rapporto di Previsione*, aprile 2013 e *Scenari per le economie locali*, maggio 2013) e sono caratterizzati da:

- L'aggiornamento delle basi informative (al 12 aprile per lo scenario macro ed al 22 aprile per quello regionale).
- La dimensione di medio-lungo periodo: scenari al 2020.
- La coerenza tra lo scenario macro e quello regionale.

Gli scenari di Prometeia si basano su ipotesi che sono largamente condivise dagli analisti e quindi, anche se non sono in senso stretto *scenari di consenso*, possono essere comunque considerati come scenari di base da utilizzare per proiettare gli effetti delle politiche pubbliche.

Gli scenari sono quindi proposti come un punto di riferimento per delineare quale potrebbe essere il contesto economico nel quale si inserisce la nuova programmazione.

Le tendenze 2007-2012

L'economia emiliano-romagnola presenta nel biennio 2006-2007 un tasso di crescita particolarmente sostenuto, con una crescita complessiva del PIL del 6,1%, decisamente superiore alla media nazionale (+3,9%). La *performance* dell'economia emiliano-romagnola è trainata da un forte ciclo espansivo delle esportazioni internazionali, che tra il 2004 ed il 2007 superano le difficoltà dei primi anni del decennio e realizzano una crescita complessiva del 31,3%, anche in questo caso significativamente superiore a quella nazionale (+23,5%).

Con l'innescarsi della crisi finanziaria internazionale la situazione cambia rapidamente. Nel biennio 2008-2009 la riduzione del PIL in Emilia Romagna è forte (-7,4%) e superiore alla media nazionale (-6,7%), in quanto l'economia regionale è più aperta ai mercati internazionali ed è quindi più esposta agli shock esteri. Nel 2010-2011 l'economia emiliano-romagnola tenta un rilancio, che però solo nel 2010 è supportato, oltre che dalla domanda estera, anche da una ripresa di consumi ed investimenti. Già nel 2011 però la fase di rilancio si indebolisce, in quanto si riducono gli investimenti e le spese delle pubbliche amministrazioni, i consumi sono stazionari e si attenua la crescita delle esportazioni, che rimangono comunque l'unica componente che supporta il recupero del PIL (cfr. Tab. 1). La situazione dell'economia emiliano-romagnola nel 2011 è comunque migliore di quella nazionale: il PIL cresce del 1,6% rispetto allo 0,4% della media nazionale per effetto della dinamica più sostenuta delle esportazioni (+8,7% in regione e +7,1% nella media nazionale).

Il 2012, secondo le stime provvisorie attualmente disponibili, segna la brusca interruzione del processo di ripresa, con una caduta del PIL del -2,4% sia in Emilia Romagna che in Italia. Agli effetti del peggioramento della congiuntura internazionale e delle manovre fiscali restrittive adottate dall'Italia e da altri paesi, nel caso dell'Emilia Romagna si sommano gli effetti del sisma, che oltre a provocare morti ed ingenti danni materiali, bloccano anche per alcuni mesi l'attività alcuni dei territori più produttivi della regione.

La crisi ha un impatto significativo sul mercato del lavoro, determinando una riduzione molto forte nel biennio 2009-2010 delle unità di lavoro, che calano complessivamente del -4,2% in Emilia Romagna e del -4,0% a livello nazionale. La diminuzione dell'occupazione è più ridotta (-2,2% in regione e -1,9% a livello nazionale) per vari fattori, tra i quali vanno ricordati gli ammortizzatori sociali e la riduzione del monte ore lavorate. Nel 2011 in Emilia Romagna la ripresa dell'attività economica comporta un miglioramento occupazione significativo (+2,0% in termini di occupazione) che non ha riscontro a livello nazionale (+0,4%) e che conferma la forte propensione dell'economia regionale a creare occupazione. Nel 2012 infine la riduzione del PIL ha in Emilia Romagna un impatto negativo sia sulle unità di lavoro (-0,9%) che sull'occupazione (-0,3%), in parallelo a quanto avviene a livello nazionale.

La ridotta crescita economica e le concomitanti difficoltà occupazionali incidono in maniera significativa sulle condizioni economiche delle famiglie, come si evidenzia dall'incremento del tasso di disoccupazione dal 2,8 del 2007 al 7,1% del 2012 e dalla continua riduzione a partire dal 2008 del reddito disponibile delle famiglie (valutato al netto dell'inflazione).

La cronaca congiunturale non deve comunque fare dimenticare quelli che sono gli effetti di medio periodo della crisi, che sono evidenziati nella Fig. 1. Ancora nel 2012 il livello dell'attività economica (ovvero il PIL), le esportazioni internazionali, le unità di lavoro e l'occupazione erano su livelli inferiori a quelli massimi raggiunti nel 2007, con scarti anche significativi: -6,6 punti % per il PIL, -2,4% le esportazioni, -3,5% le unità di lavoro. Solo l'occupazione superava sia pure di poco il livello del 2007 (+0,8%), ma con il pieno supporto degli ammortizzatori sociali.

La situazione dell'Emilia Romagna è analoga a quella media nazionale per quanto riguarda gli aspetti economici, mentre presenta un maggiore recupero rispetto al 2007 per quanto riguarda gli indicatori del mercato del lavoro.

Tab.1 – Emilia Romagna: le tendenze dei principali indicatori macroeconomici al 2012.
Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
Prodotto interno lordo	2,3	-0,9	-6,5	1,7	1,6	-2,4
Saldo regionale (% risorse interne)	8,2	6,7	6,9	4,3	5,6	8,2
Domanda interna (al netto delle scorte)	0,2	-0,6	-3,0	2,1	-0,7	-4,4
> Spese per consumi delle famiglie	0,0	-0,3	-0,6	1,8	0,0	-4,0
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	3,1	1,4	1,7	1,2	-1,4	-2,6
> Investimenti fissi lordi	-1,2	-3,0	-13,9	4,2	-2,2	-7,4
Importazioni di beni dall'estero	12,8	-5,5	-17,9	15,0	4,4	-8,3
Esportazioni di beni verso l'estero	9,5	-0,3	-21,4	13,2	8,7	1,2
Unità di lavoro	2,3	0,3	-2,8	-1,5	1,4	-0,9
Occupati	1,8	1,4	-1,2	-1,0	2,0	-0,3
Tasso di occupazione (%)	46,5	46,5	45,3	44,2	44,8	44,4
Tasso di disoccupazione (%)	2,8	3,2	4,8	5,7	5,3	7,1
Tasso di attività (%)	47,8	48,0	47,6	47,1	47,3	47,8
Reddito disponibile (valori nominali)	3,9	0,6	-4,1	0,1	3,1	-1,6
Prezzi al consumo	2,4	3,2	-0,3	1,2	2,8	2,8
Reddito disponibile (valori reali)	1,4	-2,6	-3,8	-1,2	0,3	-4,3

Tab. 2 – Italia: le tendenze dei principali indicatori macroeconomici al 2012. Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Prodotto interno lordo	1,7	-1,2	-5,5	1,7	0,4	-2,4
Saldo regionale (% risorse interne)	-1,4	-1,9	-1,5	-2,7	-2,4	0,2
Domanda interna (al netto delle scorte)	1,2	-1,3	-3,3	1,0	-0,5	-4,6
> Spese per consumi delle famiglie	1,0	-1,0	-1,8	1,6	0,2	-4,1
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	1,0	0,6	0,8	-0,4	-1,2	-2,9
> Investimenti fissi lordi	1,8	-3,7	-11,7	0,6	-1,8	-8,0
Importazioni di beni dall'estero	5,7	-5,2	-14,8	16,4	1,8	-9,6
Esportazioni di beni verso l'estero	7,4	-1,7	-19,1	13,5	7,1	1,8
Unità di lavoro	1,0	-0,4	-2,9	-1,1	0,1	-1,1
Occupati	1,0	0,8	-1,6	-0,7	0,4	-0,3
Tasso di occupazione (%)	39,4	39,4	38,5	38,1	38,1	37,8
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7
Tasso di attività (%)	42,0	42,3	41,8	41,6	41,6	42,4
Reddito disponibile (valori nominali)	3,4	1,9	-2,7	0,8	2,3	-2,0
Prezzi al consumo	2,3	3,2	-0,1	1,4	2,9	2,8
Reddito disponibile (valori reali)	1,1	-1,2	-2,6	-0,6	-0,6	-4,8

Gli scenari al 2016 ed al 2020

Gli scenari sono presentati con un profilo annuo fino al 2016 e poi facendo riferimento a media quinquennali, più adatte ad evidenziare gli andamenti di lungo periodo.

Le previsioni per il 2013 ed il 2014 sono ovviamente condizionate dalla dinamica congiunturale e sicuramente subiranno revisioni nei prossimi mesi, in funzione della pubblicazione di nuove informazioni e delle scelte di politica economica che verranno decise a livello nazionale ed internazionale.

Per il 2013 lo scenario prevede un'ulteriore riduzione dell'attività economica, più marcata a livello nazionale che non in Emilia Romagna. Il livello di attività dell'economia regionale è in parte sostenuto anche dall'avvio del processo di ricostruzione dell'area terremotata, che dovrebbe fornire un contributo positivo alla crescita economica regionale. A partire dal 2014 si torna ad una crescita positiva che però rimane su valori relativamente moderati ed inferiori al 2% medio annuo sia in Emilia Romagna che in Italia (cfr. Tab. 5 – 6).

In effetti gli scenari di lungo periodo elaborati da Prometeia per l'economia italiana (*Rapporto di Previsione*, aprile 2013) indicano che l'effetto probabile della *Grande Depressione* dell'ultimo quinquennio è stato quello di abbassare in modo permanente il tasso di sviluppo dell'economia italiana. In effetti ci si attende per il quinquennio 2011-2015 un tasso % medio annuo di variazione del PIL del -0,3% e per il quinquennio successivo un tasso del 1,1%. In media sul periodo 2011-2020 l'economia italiana, in assenza di drastici mutamenti strutturali, crescerebbe ad un tasso medio dello 0,4% (cfr. Tab. 5).

La debole dinamica della domanda interna (consumi e investimenti) è una delle componenti della crescita rallentata dell'economia italiana. Solo le esportazioni presentano una dinamica sostenuta e superiore (in termini reali) al 4%, determinando un forte saldo della bilancia commerciale.

La dinamica dell'occupazione rimarrebbe negativa fino al 2015, per poi tornare a crescere anche se ad un ritmo piuttosto contenuto (+0,4% in media d'anno nel decennio 2011-2020) rispetto al picco registrato tra il 2001 ed il 2005 (+1,2%).

Il reddito disponibile delle famiglie subisce una riduzione in termini reali (al netto della dinamica dei prezzi al consumo) fino al 2014, per poi presentare un moderato ma significativo recupero.

Lo scenario di lungo periodo per l'Emilia Romagna è appena migliore di quello nazionale, a conferma della maggiore solidità struttura economica regionale. La maggiore apertura del sistema regionale ai mercati internazionali permetterebbe di conseguire un tasso medio di crescita dello 0,6% nel decennio 2011-2020 e di conseguire un significativo miglioramento del saldo commerciale regionale (dal 4,3% delle risorse nel 2010 al 9,9% nel 2015 ed al

8,8% del 2020) (cfr. Tab. 5).

Anche la situazione del mercato del lavoro è migliore di quella nazionale. Gli occupati tornerebbero a crescere dal 2015 e presenterebbero nel 2016-2020 un incremento medio annuo del 1,0% (0,7% sul decennio 2011-2020), che favorirebbe la riduzione del tasso di disoccupazione (4,2% nel 2020 rispetto al 9,2% medio nazionale).

Nel complesso tuttavia la situazione nazionale e le prospettive del mercato interno condizionano pesantemente la dinamica dell'economia emiliano-romagnola.

Uno scenario alternativo: liquidità, credito e finanza

Lo scenario per l'economia italiana elaborato da Prometeia incorpora l'ipotesi di un progressivo superamento degli squilibri dei conti pubblici e dei mercati finanziari e della realizzazione di adeguate politiche economiche a livello europeo e nazionale.

Sono ovviamente possibile sviluppi diversi, ed in particolare Prometeia ha esplorato le conseguenze di uno scenario di *deleveraging*, ovvero di riduzione accelerata dell'indebitamento degli operatori economici (settore pubblico, famiglie ed imprese) verso il settore bancario/finanziario e verso l'estero. Le conseguenze della realizzazione di uno scenario di questo tipo sarebbero quelle di ridurre ulteriormente il tasso di crescita di medio periodo dell'economia italiana, derivante in particolare dalla minore dinamica degli investimenti.

L'esplorazione di questo scenario alternativo è motivata anche dai segnali di una carenza di liquidità nell'economia e dai vincoli all'espansione del credito bancario, che sembrano destinati a permanere almeno fino al 2015. Il problema della liquidità, del credito bancario e della disponibilità di fonti alternative di finanziamento per le imprese è un elemento fondamentale dello scenario, che ha un impatto significativo sulle possibilità da parte delle imprese di avviare un nuovo ciclo degli investimenti e che può avere conseguenze importanti anche per la nuova programmazione, per quanto concerne sia l'individuazione degli obiettivi che la selezione degli strumenti.

Tab. 3 – Emilia Romagna: lo scenario per i principali indicatori macroeconomici al 2016.
Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato). Fonte: Prometeia.

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,1	1,0	1,3	1,6
Saldo regionale (% risorse interne)	8,2	10,0	9,9	9,9	9,7
Domanda interna (al netto delle scorte)	-4,4	-2,4	0,1	1,0	1,0
> Spese per consumi delle famiglie	-4,0	-2,2	-0,1	0,9	0,9
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	-2,6	-1,0	-0,1	0,0	0,4
> Investimenti fissi lordi	-7,4	-4,7	0,9	2,2	2,2
Importazioni di beni dall'estero	-8,3	-3,9	3,0	3,7	4,0
Esportazioni di beni verso l'estero	1,2	2,8	3,8	5,5	5,4
Unità di lavoro	-0,9	-0,7	0,2	0,8	1,0
Occupati	-0,3	-0,7	0,0	0,6	1,0
Tasso di occupazione (%)	44,4	43,7	43,3	43,3	43,4
Tasso di disoccupazione (%)	7,1	7,7	7,9	7,6	7,0
Tasso di attività (%)	47,8	47,3	47,1	46,8	46,6
Reddito disponibile (valori nominali)	-1,6	0,1	2,8	3,8	3,6
Prezzi al consumo	2,8	1,7	2,0	2,0	2,2
Reddito disponibile (valori reali)	-4,3	-1,6	0,8	1,8	1,5

Tab. 4 – Italia: lo scenario per i principali indicatori macroeconomici al 2016. Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato). Fonte: Prometeia.

	2012	2013	2014	2015	2016
Prodotto interno lordo	-2,4	-1,5	0,7	1,2	1,4
Saldo regionale (% risorse interne)	0,2	1,9	2,0	2,2	2,1
Domanda interna (al netto delle scorte)	-4,6	-2,9	-0,2	0,6	0,7
> Spese per consumi delle famiglie	-4,1	-2,8	-0,3	0,6	0,6
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	-2,9	-1,4	-0,3	-0,2	0,1
> Investimenti fissi lordi	-8,0	-5,1	0,3	1,8	1,8
Importazioni di beni dall'estero	-9,6	-4,7	2,3	3,0	3,4
Esportazioni di beni verso l'estero	1,8	2,7	3,8	5,4	5,4
Unità di lavoro	-1,1	-1,0	0,1	0,6	0,8
Occupati	-0,3	-1,0	-0,1	0,5	0,9
Tasso di occupazione (%)	37,8	37,3	37,1	37,2	37,4
Tasso di disoccupazione (%)	10,7	11,9	12,3	12,1	11,7
Tasso di attività (%)	42,4	42,3	42,4	42,3	42,4
Reddito disponibile (valori nominali)	-2,0	-0,1	2,5	3,3	3,3
Prezzi al consumo	2,8	1,7	2,0	2,0	2,2
Reddito disponibile (valori reali)	-4,8	-1,8	0,5	1,3	1,2

Tab. 5 – Emilia Romagna: i principali indicatori macroeconomici nel lungo periodo. Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato). Fonte: Prometeia.

	<i>81-90</i>	<i>91-00</i>	<i>01-05</i>	<i>06-10</i>	<i>11-15</i>	<i>16-20</i>
Prodotto interno lordo	1,8	2,1	0,8	0,0	0,1	1,2
Bilancia commerciale (% risorse interne) (*)	11,1	9,3	6,2	4,3	9,9	8,8
Domanda interna (al netto delle scorte)	1,9	2,2	1,3	0,2	-1,3	0,9
> Spese per consumi delle famiglie	2,2	2,6	0,6	0,5	-1,1	0,9
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	2,2	-0,1	2,8	1,8	-1,0	0,4
> Investimenti fissi lordi	0,8	2,9	2,2	-2,0	-2,3	1,4
Importazioni di beni dall'estero	5,2	4,5	4,0	1,4	-0,4	3,7
Esportazioni di beni verso l'estero	2,5	6,9	3,1	1,0	4,4	4,7
Unità di lavoro	-0,2	0,6	0,6	0,1	0,1	0,8
Occupati	0,3	0,3	0,8	0,7	0,3	1,0
Tasso di occupazione (%) (*)	45,3	46,1	45,4	44,2	43,3	43,9
Tasso di disoccupazione (%) (*)	4,6	3,4	3,8	5,7	7,6	4,2
Tasso di attività (%) (*)	47,5	47,7	47,2	47,1	46,8	45,8
Reddito disponibile (valori nominali)	13,1	4,5	3,5	1,0	1,6	3,2
Prezzi al consumo	10,0	4,1	2,7	1,8	2,3	1,9
Reddito disponibile (valori reali)	3,2	0,4	0,8	-0,8	-0,6	1,3
(*) valori a fine periodo						

Tab. 6 – Italia: i principali indicatori macroeconomici nel lungo periodo. Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato).

Fonte: Prometeia.

	<i>81-90</i>	<i>91-00</i>	<i>01-05</i>	<i>06-10</i>	<i>11-15</i>	<i>16-20</i>
Prodotto interno lordo	2,4	1,6	1,0	-0,3	-0,3	1,1
Bilancia commerciale (% risorse interne) (*)	-0,5	-0,6	-1,2	-2,7	2,2	2,1
Domanda interna (al netto delle scorte)	2,5	1,4	1,2	-0,2	-1,5	0,6
> Spese per consumi delle famiglie	2,5	1,9	0,6	0,2	-1,3	0,6
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	2,7	0,2	2,6	0,5	-1,2	0,2
> Investimenti fissi lordi	2,1	1,3	1,6	-2,1	-2,6	1,2
Importazioni di beni dall'estero	3,2	4,5	2,0	0,4	-1,6	3,2
Esportazioni di beni verso l'estero	2,9	6,0	1,1	1,0	4,1	4,6
Unità di lavoro	-0,2	0,2	0,8	-0,4	-0,2	0,7
Occupati	0,4	0,0	1,2	0,3	-0,1	0,9
Tasso di occupazione (%) (*)	38,0	37,6	38,8	38,1	37,2	38,5
Tasso di disoccupazione (%) (*)	11,0	10,1	7,7	8,4	12,1	9,2
Tasso di attività (%) (*)	42,6	41,9	42,1	41,6	42,3	42,4
Reddito disponibile (valori nominali)	12,9	4,3	3,9	1,4	1,2	2,9
Prezzi al consumo	10,0	4,1	2,6	1,9	2,3	1,9
Reddito disponibile (valori reali)	2,9	0,2	1,3	-0,5	-1,1	1,0

I driver della competitività regionale

Lo scenario di medio periodo dell'economia emiliano-romagnola è dunque caratterizzato da una crescita potenziale tutto sommato modesta, certamente inferiore a quella che è stata realizzata nei momenti ciclici favorevoli degli ultimi venti anni (cfr. Fig. 2).

In una situazione che si prospetta così complessa, è opportuno interrogarsi su quali potrebbero essere gli andamenti tendenziali di alcuni dei fattori che stanno alla base della competitività regionale e di conseguenza del potenziale di crescita di medio periodo. Utilizzando un modello multisettoriale specifico per l'Emilia Romagna sono stati predisposti scenari al 2016 per tre *driver* della competitività regionale: le esportazioni internazionali, gli investimenti fissi lordi e le spese in R&S finanziate dalle imprese. Il quadro non è ovviamente completo, in quanto mancano almeno due fattori rilevanti, ovvero il capitale umano (grado di istruzione della popolazione) e gli indicatori di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale. Nondimeno il quadro offerto dagli scenari, per quanto parziale, può essere utile per analizzare le problematiche dei prossimi anni.

Gli scenari che è possibile costruire con le informazioni attualmente disponibili segnalano che:

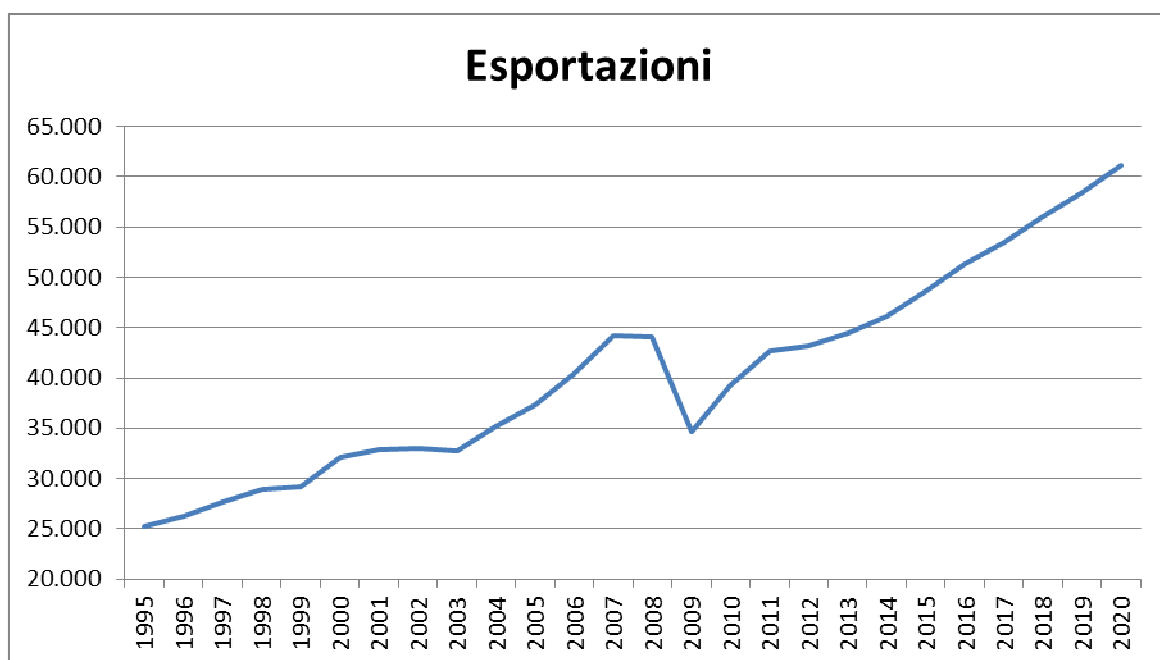
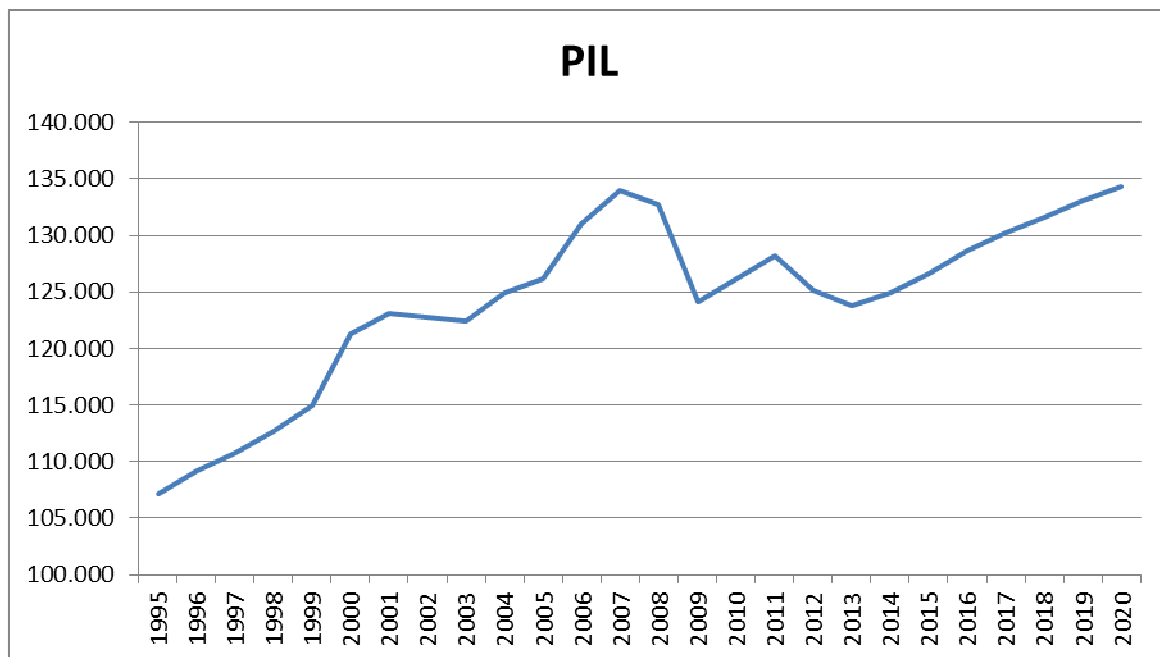
- Lo sforzo innovativo delle imprese, misurato dalle spese in R&S, non sembra avere risentito della crisi del 2008-2009 e dovrebbe presentare una netta accelerazione nei prossimi anni (cfr. Tab. 7 e Fig. 3). La dinamica di questo indicatore va messa in relazione sia alle politiche regionali di supporto all'innovazione che alle strategie delle imprese *leader*, che vedono nell'innovazione una delle leve principali per rimanere sul mercato e per tornare a crescere una volta terminata l'attuale fase recessiva.
- Le esportazioni internazionali hanno al contrario risentito pesantemente della crisi del 2008-2009 scendendo nel 2009 al 79% dei livelli del 2007, ma entro il 2013 dovrebbero recuperare i livelli di partenza e superarli nel 2016 del 16%.
- Gli investimenti in capitale fisico continuano a scendere fino al 2013, quando raggiungono il 75% dei livelli del 2007, per poi presentare un recupero modestissimo. L'aggregato comprende anche gli investimenti in edilizia residenziale e le opere pubbliche e non riflette quindi solamente le scelte delle imprese produttive, ma anche con queste precisazioni si evidenzia come la difficoltà del sistema regionale ad avviare un significativo ciclo di investimenti è uno dei fattori che sono alla base della riduzione della crescita potenziale dell'economia emiliano-romagnola.

Nel complesso dunque si evidenziano per l'economia emiliano-romagnola prospettive positive per alcuni fattori di sviluppo di medio periodo, ma anche aree di intervento rilevanti.

Tab. 7 – Emilia Romagna: i driver della competitività internazionale. Valori assoluti (milioni di €, prezzi concatenati anno di riferimento 2005), numeri indice 2007 = 100 e quote % sul PIL. Fonte: Prometeia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti (milioni di €)</i>										
R&S imprese	1.062	1.090	1.083	1.168	1.361	1.414	1.545	1.793	2.095	2.457
PIL	133.990	132.775	124.127	126.203	128.177	125.122	123.778	124.954	126.638	128.662
investimenti fissi lordi	26.915	26.105	22.468	23.403	22.881	21.177	20.177	20.351	20.804	21.255
esportazioni internazionali	44.247	44.111	34.688	39.267	42.679	43.197	44.417	46.127	48.653	51.285
<i>Numeri indice 2007 = 100</i>										
R&S imprese	100,0	102,6	102,0	110,0	128,2	133,2	145,5	168,9	197,4	231,4
PIL	100,0	99,1	92,6	94,2	95,7	93,4	92,4	93,3	94,5	96,0
investimenti fissi lordi	100,0	97,0	83,5	87,0	85,0	78,7	75,0	75,6	77,3	79,0
esportazioni internazionali	100,0	99,7	78,4	88,7	96,5	97,6	100,4	104,2	110,0	115,9
<i>Quote % sul PIL</i>										
R&S imprese / PIL	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,1%	1,1%	1,2%	1,4%	1,7%	1,9%
investimenti fissi lordi / PIL	20,4%	20,1%	18,3%	19,0%	18,7%	17,6%	17,0%	17,0%	17,2%	17,4%
esportazioni internazionali / PIL	33,3%	33,7%	27,1%	30,9%	34,0%	35,4%	36,6%	37,6%	39,1%	40,9%

Fig. 1 – Emilia Romagna: indicatori macroeconomici 1995-2020: PIL e esportazioni internazionali (milioni di € a valori a prezzi concatenati anno di riferimento 2005), occupazione e unità di lavoro (migliaia di unità). Fonte: Prometeia.



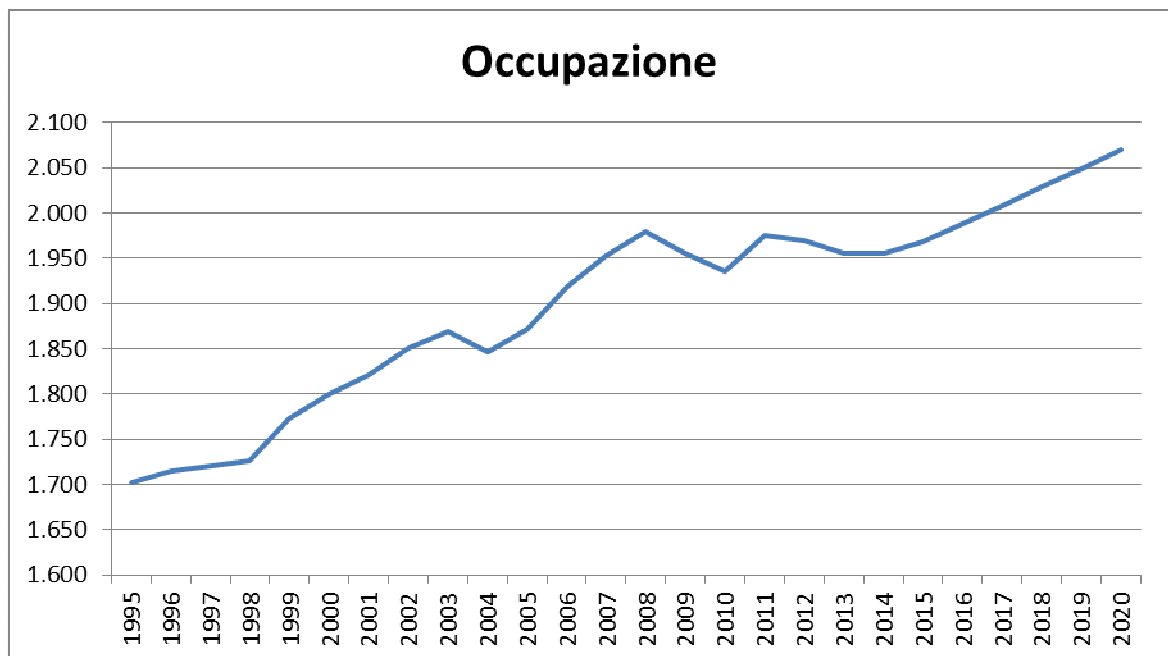
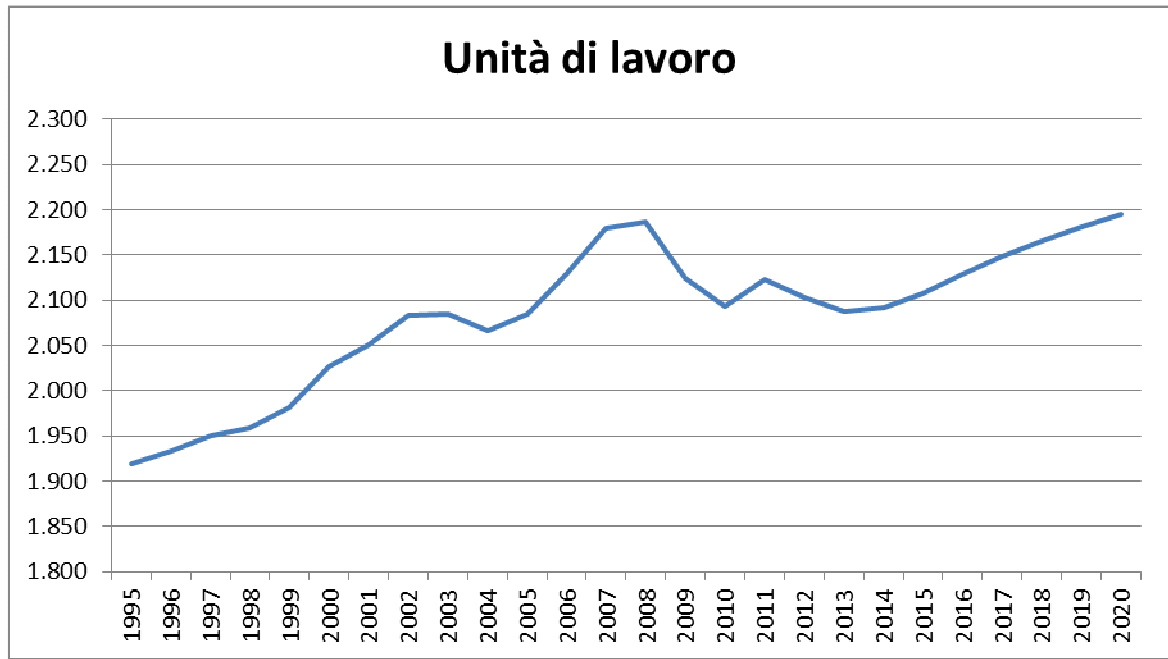
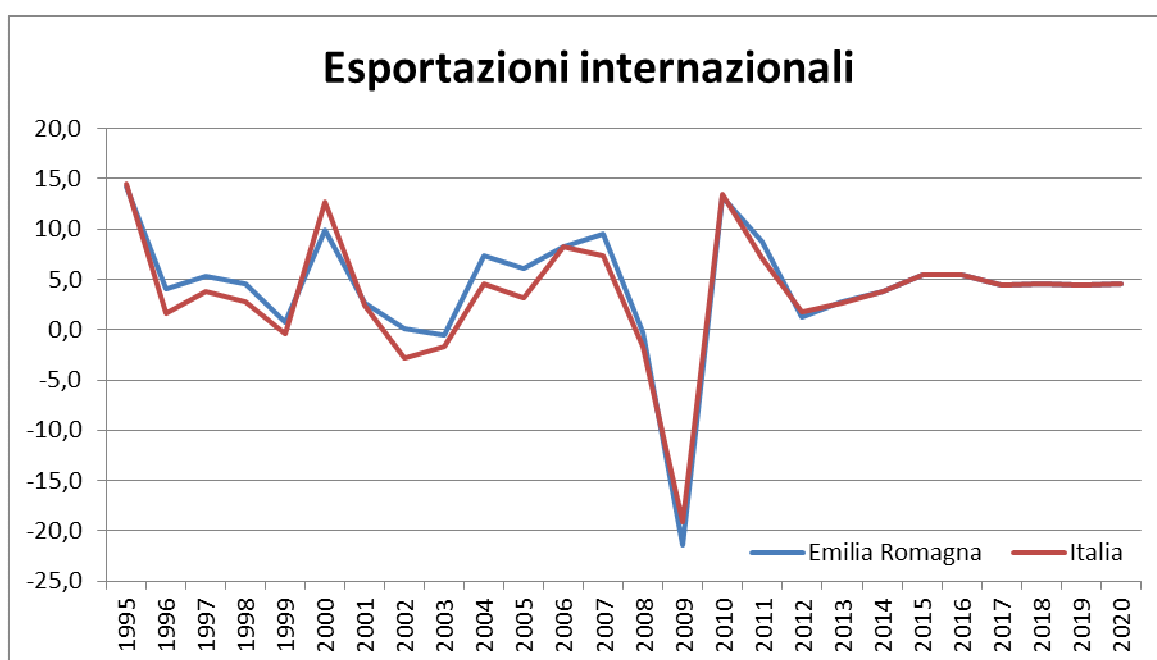
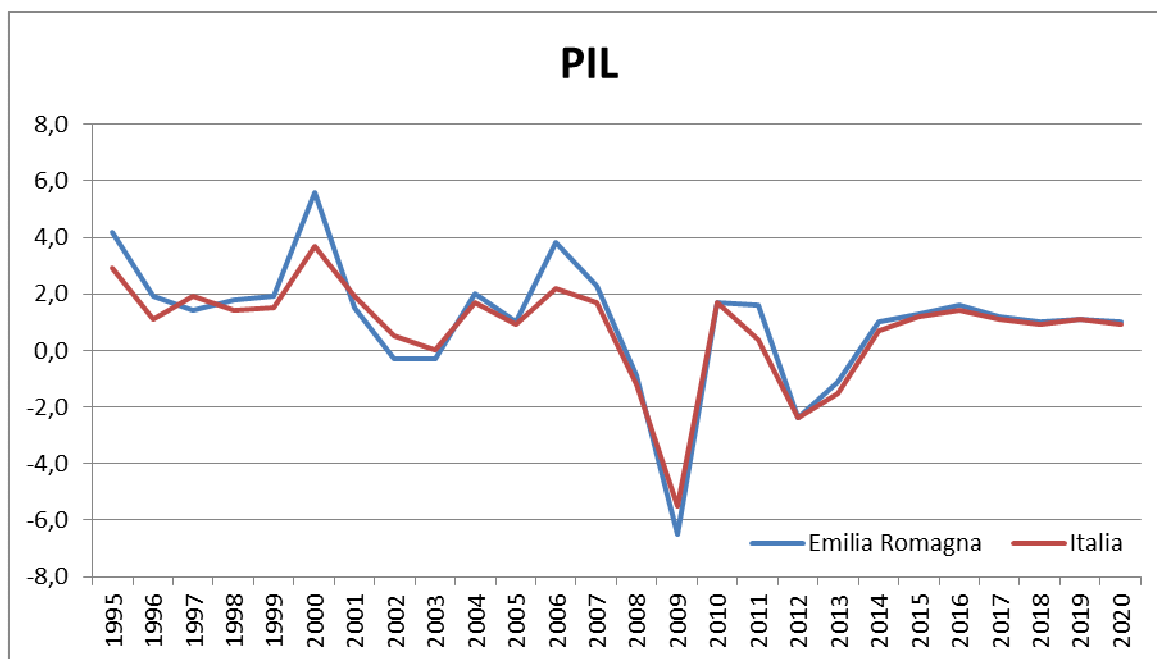


Fig. 2 – Emilia Romagna e Italia: indicatori macroeconomici 1995-2020: PIL e esportazioni internazionali (var. % calcolati sui valori a prezzi concatenati anno di riferimento 2005), unità di lavoro (var. %) e tasso di disoccupazione (%). Fonte: Prometeia.



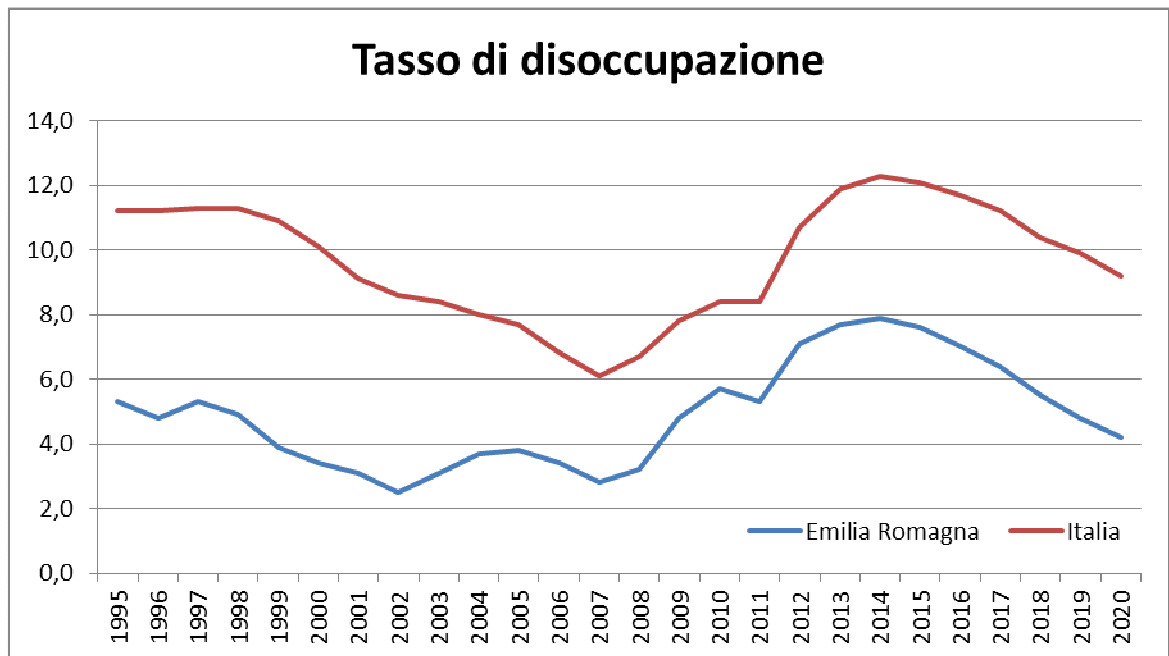
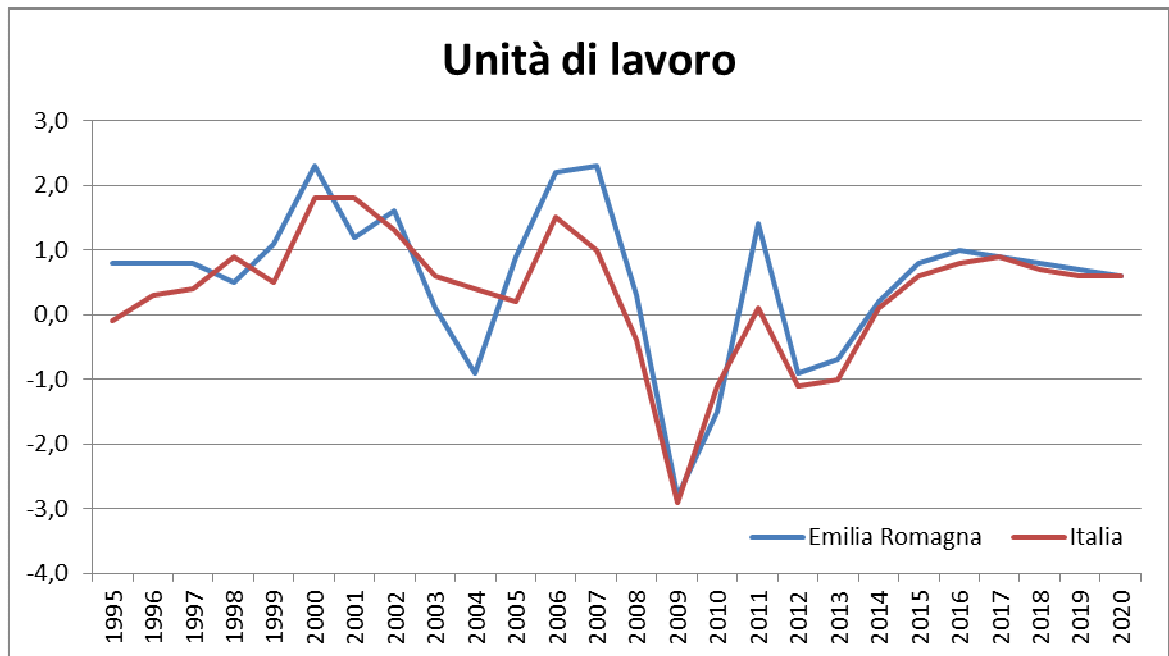


Fig. 3 – Emilia Romagna: indicatori di competitività 2007-2016: R&S imprese, PIL, investimenti fissi lordi e esportazioni internazionali (numero indice 2007 = 100 calcolato sui valori a prezzi concatenati anno di riferimento 2005). Fonte: Prometeia.

